

«Attenzione: così il lavoratore rischia solitudine ed emarginazione»

Galati (Felsa Cisl): situazione in crescita ma non tutto è ok

«Il "futuro costretto": lo definirei così». Emiliano Galati, segretario veneto della Felsa (Federazione lavoratori somministrati autonomi atipici) Cisl, è uno dei sindacalisti più attenti all'evoluzione delle forme di lavoro. Non gli sfugge che lo smart working è un fenomeno crescente che certo non conoscerà declino: più si evolvono le tecnologie - e la diffusione per qualità e quantità di internet -, più queste cambieranno il nostro modo di lavorare. Molto più di quanto lo abbiamo fatto fino ad oggi, quando pure lo shopping on line, l'home banking o l'informazione web stanno già imperversando.

«In realtà mi sembra più un fenomeno che riguarda le grandi aziende molto strutturate! Nel Veronese è quasi assente, non molto presente pure in Veneto, regione di medie-piccole realtà con una tipologia di gestione ancora molto "familiar", meno manageriale. Adesso si discuterà un disegno di legge (vedi pagina a fianco, ndr) da poco depositato in Parlamento sul "lavoro agile", con relative agevolazioni. Vedremo».

- Perché "costretto"?



Emiliano Galati

«Perché ho l'impressione che non sempre questa tipologia di lavoro sia frutto dell'accordo tra le parti, quanto imposto dall'azienda. Che, se lo fa, il più delle volte è perché lo reputa più conveniente. Adesso siamo all'inizio, col tempo emergeranno le ombre».

- Ad esempio?

«Beh, sparisce il concetto di gruppo, non ci sono colleghi, si è soli. Tutte sindacali? Inesistenti. Rischio di essere "tagliati"? Ah, si diventa micro-satelliti esterni. E poi la difficoltà a crescere professionalmente, a fare relazioni personali, a fare carriera dentro l'azienda... C'è infine un limite intrinseco».

- Quale?

«Si tratta di soprattutto di mansioni particolari, quelle che possono appunto svolgersi senza la presenza fisica. La nuova occupazione arriva dal terziario sì, ma prevede appunto la presenza dei lavoratori: penso ai supermercati, le fabbriche dei tempi moderni. E la questione vera è un'altra, al di là delle modalità dei lavori: la qualità degli stessi e la retribuzione».

- Infatti si assume anche, ma con retribuzioni in continuo calo...

«Già, è il trionfo dei voucher, in esplosione: delle retribuzioni minime e che faticano a crescere. Le nuove generazioni si devono accontentare di molto più precariato e di redditi molto più bassi. Non mi sembrano grandi conquiste».

Nicola Salvagnin

Telecom e Barilla fanno da apripista

Progetti per migliaia di impiegati

L'hanno definito "il più grande progetto di smart working in Italia" e non c'è dubbio che lo sia per le dimensioni: 18mila lavoratori coinvolti in 5 città italiane (Milano, Roma, Torino, Bologna e Palermo): si tratta di Telecom Italia che ha offerto appunto ai suoi dipendenti di lavorare da casa - o da dovunque ritengano di farlo - per uno o due giorni alla settimana, o per uno o due giorni al mese a seconda delle mansioni. Sono bastate poche ore per raccogliere 3.500 adesioni...

Telecom farà importanti investimenti per favorire questa forma di lavoro, investimenti che l'azienda considera ammortizzati in brevissimo tempo (due anni): l'organizzazione di lavoro più flessibile a regime genererà risparmi per 200 milioni l'anno. Non è previsto lo straordinario, né lavoro festivo o notturno. L'adesione sarà su base volontaria e formalizzata con accordo con l'azienda.

Si dirà: se non lo fa un'azienda come Telecom... Già, ma pure Barilla ha avviato in grande un progetto di smart working per 1.600 impiegati: hanno aderito in 1.200 circa, tre su quattro. Iniziato l'esperimento nel 2013, la Barilla ha già fornito dati illuminanti su quale sia la platea più interessata a questo tipo di lavoro: donne tra i 30 e i 55 anni, con un tragitto casa-ufficio superiore ai 25 km. Ha stupito che siano stati soprattutto gli impiegati di una certa età a richiederlo, piuttosto che i giovani. Ma considerata l'età nella quale si fanno figli in Italia...

Recentemente è stata stilata una classifica di quali siano le migliori aziende nelle quali lavorare in Italia. In molte di esse, le forme di lavoro "intelligenti" hanno di molto contribuito a scalare l'hit parade del gra-

«Attenzione: così il lavoratore rischia solitudine ed emarginazione»

Galati (Felsa Cisl): situazione in crescita ma non tutto è ok

«Il futuro costretto»: lo definirei così». Emiliano Galati, segretario veneto della Felsa (Federazione lavoratori somministrati autonomi atipici) Cisl, è uno dei sindacalisti più attenti all'evoluzione delle forme di lavoro. Non gli sfugge che lo smart working è un fenomeno crescente che certo non conoscerà declino: più si evolvono le tecnologie e la diffusione per qualità e quantità di internet, più queste cambieranno il nostro modo di lavorare. Molto più di quanto lo abbiamo fatto fino ad oggi, quando pure lo shopping on line, l'home banking o l'informazione web stanno già imperversando.

«In realtà mi sembra più un fenomeno che riguarda le grandi aziende molto strutturate. Nel Veronese è quasi assente, non molto presente pure in Veneto, regione di medie-piccole realtà con una tipologia di gestione ancora molto "familiare", meno manageriale. Adesso si discuterà un disegno di legge (vedi pagina a fianco, ndr) da poco depositato in Parlamento sul "lavoro agile", con relative agevolazioni. Vedremo».

— Perché "costretto"?



Emiliano Galati

«Perché ho l'impressione che non sempre questa tipologia di lavoro sia frutto dell'accordo tra le parti, quanto imposto dall'azienda. Che, se lo fa, il più delle volte è perché lo reputa più conveniente. Adesso siamo all'inizio, col tempo emergeranno le ombre».

— Ad esempio?

«Beh, sparisce il concetto di grup-

po, non ci sono colleghi, si è soli. Tutele sindacali? Inesistenti. Rischi di essere "tagliati"? Alti, si diventa micro-satelliti esterni. E poi la difficoltà a crescere professionalmente, a fare relazioni personali, a fare carriera dentro l'azienda... C'è infine un limite intrinseco».

— Quale?

«Si tratta di soprattutto di mansioni particolari, quelle che possono appunto svolgersi senza la presenza fisica. La nuova occupazione arriva dal terziario sì, ma prevede appunto la presenza dei lavoratori: penso ai supermercati, le fabbriche dei tempi moderni. E la questione vera è un'altra, al di là delle modalità dei lavori: la qualità degli stessi e la retribuzione».

— Infatti si assume anche, ma con retribuzioni in continuo calo...

«Già, è il trionfo dei voucher, in esplosione; delle retribuzioni minime e che faticano a crescere. Le nuove generazioni si devono accontentare di molto più precariato e di redditi molto più bassi. Non mi sembrano grandi conquiste».

Nicola Salvagnin

Telecom e Barilla fanno da apripista

Progetti per migliaia di impiegati

L'hanno definito "il più grande progetto di smart working in Italia" e non c'è dubbio che lo sia per le dimensioni: 18mila lavoratori coinvolti in 5 città italiane (Milano, Roma, Torino, Bologna e Palermo): si tratta di Telecom Italia che ha offerto appunto ai suoi dipendenti di lavorare da casa - o da dovunque ritengano di farlo - per uno o due giorni alla settimana, o per uno o due giorni al mese a seconda delle mansioni. Sono bastate poche ore per raccogliere 3.500 adesioni...

Telecom farà importanti investimenti per favorire questa forma di lavoro, investimenti che l'azienda considera ammortizzati in brevissimo tempo (due anni): l'organizzazione di lavoro più flessibile a regime genererà risparmi per 200 milioni l'anno. Non è previsto lo straordinario, né lavoro festivo o notturno. L'adesione sarà su base volontaria e formalizzata con accordo con l'azienda.

Si dirà: se non lo fa un'azienda come Telecom... Già, ma pure Barilla ha avviato in grande un progetto di smart working per 1.600 impiegati: hanno aderito in 1.200 circa, tre su quattro. Iniziato l'esperimento nel 2013, la Barilla ha già fornito dati illuminanti su quale sia la platea più interessata a questo tipo di lavoro: donne tra i 30 e i 55 anni, con un tragitto casa-ufficio superiore ai 25 km. Ha stupito che siano stati soprattutto gli impiegati di una certa età a richiederlo, piuttosto che i giovani. Ma considerata l'età nella quale si fanno figli in Italia...

Recentemente è stata stilata una classifica di quali siano le migliori aziende nelle quali lavorare in Italia.